

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE

SEDE DI FORLÌ

CORSO DI LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE
(CLASSE L-12)

ELABORATO FINALE

Traduzione di un racconto di Fu'ad al-Takarli

CANDIDATO
Stefano Proia

RELATORE
Ahmad Addous

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

Sessione Autunnale

Indice

○ Introduzione	3
○ L'autore	4
○ Il racconto breve arabo	5
○ Testo, Traduzione e commento	7
○ Bibliografia	25

Introduzione

Il presente elaborato consiste in una proposta di traduzione di un racconto breve dello scrittore iracheno Fu'ad al-Takarli dal titolo *Ḥazīn al-Lāmar 'iyāt*.

Nel capitolo primo verranno illustrati vita e opere principali dell'autore.

Nel capitolo secondo verrà invece brevemente ripercorsa la storia del racconto breve arabo dalle sue origini.

Il capitolo terzo conterrà il testo originale del racconto e la relativa traduzione a fronte, con il rispettivo commento a piè di pagina.

L'elaborato si chiude con la bibliografia.

L'autore

Fu'ad al-Takarli è nato a Baghdad nel 1927 nel quartiere di Bab el-Sheikh. Nel 1949 ha conseguito la laurea in Giurisprudenza all'Università di Baghdad e ha iniziato a lavorare per il Ministero della Giustizia iracheno. Nel 1956 è diventato giudice e, successivamente, presidente della Corte di Appello di Baghdad. Dal 1963 ha studiato Giurisprudenza a Parigi per due anni, prima di far ritorno in Iraq. Nel 1983 si è dimesso dalla magistratura per dedicarsi completamente alla scrittura. Nel 1990 si è stabilito a Tunisi, dove ha vissuto fino al 2003. Dopo un periodo di due anni trascorso in Siria, è morto ad Amman, in Giordania, nel 2008.

Benché i suoi primi racconti fossero comparsi sulla rivista libanese al-Adīb già nel 1955, la sua prima raccolta di racconti brevi, intitolata *al-Waġh al-Āhir*, è stata pubblicata soltanto nel 1960.

Il suo primo romanzo, *al-Raġ' al-Ba'īd*, pubblicato nel 1980, è stato tradotto in francese e in inglese nel 2001.

Autore di numerosi altri racconti, tra cui *Ḥazīn al-Lāmar'iyāt* che dà il nome all'omonima raccolta, Fu'ad al-Takarlī è stato un esponente di rilievo della narrativa irachena per il suo stile caratterizzato da monologhi interiori e frequenti flash-back e per i temi trattati, che vanno dall'introspezione alle tematiche sociali.

Il racconto breve arabo

Il racconto in senso stretto è un genere che il mondo arabo conosce da secoli tramite le favole contenute nel libro di *Kalīlah wa Dimnah*, traduzione in arabo del VIII secolo ad opera di Ibn al-Muqaffa' dell'antica raccolta indiana nota come Panchatantra, o tramite i racconti delle *Mille e una notte*, presumibilmente databili intorno al IX secolo.

Ciononostante il racconto breve in senso moderno, chiamato in arabo *qiṣṣah qaṣīrah*, *riwāyah qaṣīrah*, *uqṣūṣah* o *ḥikāyah*, viene generalmente considerato un genere d'importazione, nato dall'incontro con l'Occidente.

Lo sviluppo e l'affermazione di questo genere si sono articolati in tre fasi.

La cosiddetta fase della traduzione va dal 1870 alla Prima guerra mondiale e ha visto per lo più la pubblicazione di racconti tradotti su diverse riviste letterarie come al-Fağr, al-Siyāsah, o al-Mağallah al-Ġadīdah.

Durante la fase sperimentale, che va dalla Prima guerra mondiale al 1925, vari autori hanno tentato di far proprie le tecniche narrative della letteratura occidentale, soprattutto russa e francese, e di adottarle alle loro realtà.

Nella fase formativa, che va dal 1925 agli anni cinquanta, il racconto arabo moderno è emerso definitivamente come nuovo genere letterario.

Nell'Egitto degli anni venti si sono affermati scrittori come i fratelli Muhammad e Mahmud Taymur, considerati i precursori del racconto arabo moderno.

In particolare la pubblicazione del racconto *Fī'l-qiṭār* di Muhammad Taymur nel 1917 è da alcuni visto come l'atto di nascita del racconto arabo moderno, mentre altri attribuiscono la paternità del genere al fratello Mahmud, la cui prima raccolta di racconti, *al-Šayḥ Ġum'ah*, risale al 1925.

Altri nomi illustri nel panorama letterario egiziano dell'epoca sono Mahmud Tahir Lashin, il premio nobel Nagib Mahfuz e Yahya Haqqi.

Negli stessi anni in Iraq scrivevano autori come Mahmud Ahmad al-Sayyid e Anwar Sha'ul. Del primo va senz'altro ricordato il suo racconto più riuscito, *Ġalāl Ḥalīd* del 1928, nel quale l'autore descrive le esperienze da lui vissute in India e accomuna le proteste degli operai indiani contro i britannici con la situazione in Iraq. Anwar Sha'ul invece, benché conoscesse bene l'inglese e il francese, tra gli scrittori del suo tempo è stato quello che meno ha subito

l'influenza della letteratura occidentale. Nei suoi racconti descrive l'ambiente ebraico iracheno. La sua raccolta più famosa, *al-Ḥisād al-awwal*, è stata pubblicata nel 1930.

A questi nomi si aggiungono quelli di altri scrittori, come Abd al-Magid Lutfi, Dhu'l-Nun Ayyub e Fu'ad al-Takarli.

Anche la regione levantina ha visto fiorire una scena letteraria di rilievo. Per citare solo alcuni nomi, si ricordano i libanesi Tawfiq Yusuf Awwad e Khalil Gibran ed il siriano Fu'ad al-Shayib.

Testo, traduzione e note di commento

La riserva immaginaria

In alcune persone, non tutte, c'è una riserva emotiva di contentezza e di soddisfazione, la quale, traboccando, è in grado con il tempo di rendere accettabili e indolori le amarezze e gli affanni della vita. Quando la riserva trabocca, la miseria diviene una situazione normale ed innocua e l'afflizione un qualcosa di tollerabile e trascurabile.

Quando mio padre era ancora in vita, io, mia madre e le mie sorelle ci eravamo abituati a condurre una vita moderatamente agiata. Grazie a lui avevamo cibo buono, vestiti adeguati, e un tenore di vita decente. Venivamo da quella che si suol dire una famiglia rispettabile, una famiglia che fu però più volte tradita dal destino e che finì per perdere progressivamente ricchezza e status sociale. Con gli anni mio padre invecchiò e noi potemmo contare solo sulla sua modesta pensione.

Eravamo quattro figli, io e tre sorelle più piccole di me. Nostro padre ci ebbe dalla seconda moglie, nostra madre, quando aveva già più di cinquanta anni. Non era ciò che avrebbe voluto per sé, per sua moglie o per i suoi figli, ma se c'è qualcosa che non si può prevedere quando ci si sposa, è il momento in cui nasceranno i figli. E così, a dieci anni dalla loro unione, il Signore concesse loro dei figli. Eravamo un sollievo alla loro solitudine, ma anche un fardello in più sulle spalle di mio padre.

Io e le mie sorelle non sentimmo mai il peso della povertà, se non quando nostro padre venne a mancare, colto da una malattia a cui non avrebbe potuto continuare a resistere. All'epoca avevo solo sedici anni e per qualche inspiegabile motivo il mondo ci crollò addosso e il destino si accanì su di noi.¹

1

Queste due espressioni, *جار علينا الزمان* e *هبط بنا الدنيا*, hanno due equivalenti praticamente identici in italiano, perciò la scelta di tradurli con 'il mondo ci crollo addosso' e 'il destino si accanì su di noi' mi è sembrata immediata.

خزين اللامرئيات

في ثنايا بعض النفوس، لا كلها، خزين من أحاسيس القناعة أو الرضا، يفيض فيحيل، مع الزمن، مرارة الحياة وضغوطها الشديدة إلى حال مقبولة وغير مؤذية. فمع هذا الفيضان يصير العوز المادي اللعين عادةً لا ضرر منها كبيراً، والحرمان أمراً قابلاً للاستبدال والنسيان.

حين كان أبي حياً، تعودنا - أنا وأمي وشقيقتي - على العيش بمستوى متوسط، يضمن لنا طعاماً جيداً ولباساً لائقاً وخدمة متواضعة. كنا من سلالة عائلة كريمة كما يقولون، خانها الدهر عدة مرات ففقدت ثروتها تدريجياً ونزلت درجات من سلم المجتمع. بقي لنا، وقد شاخ أبي، أن نقتات على راتب تقاعده الضئيل.

كنا أربعة أطفال؛ أنا وثلاث بنات أصغر مني، رُزق بنا أبي من زوجته الثانية والدي، وقد جاوز الخمسين. لم يكن ذلك ما كان يريده لنفسه أو لزوجته أو لأبنائه؛ غير أن ما لا يمكن الرهان عليه حين الزواج، هو وقت ولادة الأولاد. وهكذا، بعد عشر سنوات من عقد قران والدي، فتح الله عليهما باب الرزق فجئنا نؤنس وحدتهما ونزيد من ثقل المسؤولية على كتفي أبي.

إلا أننا، أنا وشقيقتي الثلاث، لم نشعر بوطأة العوز علينا مطلقاً، إلا حين توفي والدي فجأة بعد مرض لم يستطع مقاومته طويلاً. حينذاك، وكنتُ في السادسة عشرة من عمري، هبطت بنا الدنيا وجار علينا الزمان لغير سبب مفهوم.

كنتُ في الصف الثالث متوسط، أتشوق بحماس لإنهاء دراستي الجامعية، غير أنني لم أكن صلب الروح ولا قادراً على مقاوأة الشرّ المحيط بي في العالم؛ فحين جاء صاحب الدار التي كنا نسكنها في "رأس الجول" بأطراف محلة "باب الشيخ" وطالبنا بإجرة الشهرين الماضيين، لم أستطع حتى أن اعتذر له بشكل ملائم،

Frequentavo la terza media e attendevo con impazienza il giorno in cui avrei finito l'università, ma non ero abbastanza forte né potevo resistere al male che

mi circondava. Quando il padrone della nostra casa di Ra's al-Chol nella periferia del distretto di Bab El-Sheikh venne a chiederci due mesi di affitto arretrato, non riuscii nemmeno a scusarmi come si deve e, non so perché, lasciai che mi parlasse in modo rude e sgarbato senza reagire. Ero un fiume di lacrime quando andai a raccontare l'accaduto a mia madre, di come quel farabutto non ebbe avuto alcun rispetto per la memoria di mio padre e per la reputazione della nostra famiglia.

Lei mi strinse a sé con affetto e mi disse: « Che Dio lo perdoni, ma tu ascoltami, figlio mio.

La tua famiglia è una famiglia rispettabile, è vero. La tua famiglia non ha soldi. Questo è inammissibile. Vieni, risolviamo la situazione. »

E la risolvemmo davvero. Ci trasferimmo in un appartamento più piccolo e più economico. Lasciai gli studi dopo che mio zio mi ebbe trovato un posto in un istituto tecnico nel quale potevo studiare ingegneria meccanica nelle raffinerie di petrolio e guadagnare qualcosa al tempo stesso.

Mia madre era una donna saggia, per quanto analfabeta, e sembrava non ricordare i bei vecchi tempi di quando mio padre era in vita. Invece di affliggersi per quanto accaduto, preferiva dedicarsi con amore e spontaneità a quello che avevamo, cioè lei, le mie sorelle, e me che mi guadagnavo da vivere onestamente. Possedeva quella rara riserva di contentezza. Volle che festeggiassimo il giorno in cui ricevetti il mio primo stipendio, quando ero ancora poco più che un ragazzo.² Ci radunò la sera attorno ad un tavolino su cui poggiò una bella torta con in cima una sola candela, spense le luci ed esclamò: « Guardatevi! Guardate quanto siete belli! Che facce adorabili, giovani e fresche. Dimentichiamo tutto e pensiamo a quanto siamo belli e in salute. »

Fu una serata meravigliosa; io e le mie sorelle non l'avremmo dimenticata per il resto della nostra vita. In seguito non potemmo che accettare ogni avversità, gioia o travaglio che il tempo ci avrebbe portato. Non fu facile diplomarmi in quell'istituto, e dovetti rassegnarmi a ripetere un anno. Mia madre era convinta che la bocciatura mi sarebbe stata molto utile.

Dopo il diploma mi presero a lavorare in una raffineria in un sobborgo non lontano da Baghdad. Avevamo trovato il nostro equilibrio, sia sul piano materiale che su quello psicologico, un equilibrio invidiabile.³ Non lasciammo

2

In questo passaggio ho ritenuto che mantenere i significati di *مراهقة*, adolescenza, e di *شباب*, giovinezza, avrebbe reso poco chiara la frase e ho preferito una soluzione alternativa che indicasse più o meno l'età cui si fa riferimento.

3 *نُحسد عليه*: letteralmente "per il quale eravamo invidiati". Ho pensato che rendere questo sintagma con un aggettivo avrebbe reso la frase più scorrevole.

وسمحت له، لا أدري لماذا، بأن يسمعي كلمات فظة وغلظة لم أرد عليها. واغرورقت عيناى بالدموع وأنا أروي لوالدي ما جرى لي وكيف أن هذا المالك الوضيع الأصل لم يحترم ذكري والدي ولا سمعة عائلتنا. احتضنتني بحنان وقالت لي :

- ليغفر الله له؛ ولكن، اسمع يا ولدي، عائلتك كريمة .. هذا أمر صحيح؛ عائلتك لا تملك مالا.. هذا أمر لا يصح ولا يقبله أحد. تعال ندبر حالنا.

وتدبرنا حالنا بالفعل، فانتقلنا إلى دار أخرى أصغر وأرخص أجراً، وتركْتُ دراستي بعد أن وجد لي خالي مكاناً في معهد صناعي أدرس فيه المكننة في مصافي النفط وأتناول أجوراً أثناء الدراسة.

لم تتذكر والدي، الأمية المتزنة في تفكيرها، أيام العز التي عاشتها مع والدي ولا تحسرت كثيراً على ماضى، بل ركزت اهتمامها بتلقائية محببة على ما نملك الآن.. هي وبناتها وابنها الذي يشتغل يكسب نقوده بشرف. كانت تملك ذلك الخزين النادر من مشاعر القناعة، فعملت على جعلنا نحتفل بأول راتب استلمته وأنا ما أزال بين سني المراهقة والشباب. جمعتنا، في المساء، حول مائدة صغيرة وضعت عليها كعكة جميلة تعلوها شمعة واحدة ثم أطفأت الضوء الكهربائي وخاطبتنا :

- انظروا إلى انفسكم، انظروا ما اجملكم! ما أحلى هذه الوجوه الشابة النضرة! لننس كل شيء، غير مانملك من صحة وجمال.

كانت أمسية رائعة، رسخت في أذهاننا، أنا وشقيقاتي، طوال العمر.

ولا محيص بعد ذلك من أن تمضي الأيام بنا وتجلب معها ما تجلب من منعصات ومسرات ومتاعب. لم أخرج بسهولة من معهد المكننة البترولية ذاك، وقلبت، برحابة صدر، أن أعيد سنة دراسية أخرى؛ فقد كانت في الإعادة، حسب رأي والدي، فائدة كبيرة لا شك فيها.

تخرجتُ ونُسبت مباشرة للعمل في أحد المعامل للتصفية البترولية يقع في ضاحية غير بعيدة عن بغداد. كنا نعيش بتوازن مادي ونفسي نحسد عليه. لم نتقل من دارنا المتواضعة ولم نقبل مساعدة من أحد؛ كما لم ينفرد، مع الزمن، تآلفنا ولا التماننا حول تلك المرأة الفياضة بالمحبة والفهم؛ ولم أحسد أخواتي حين استمررن في دراستهن، بل غبطتهن، وكنت في الخامسة والعشرين من عمري حين خُطبت إحدى شقيقاتي وتزوجت. لم أفكر آنذاك بالزواج. ناقشتُ الفكرة، بهدوء، مع والدي فانتبهنا الى نتيجة مرحة ومشرفة هي أن القطار لم يفت بعد عليّ.

كنتُ أصبحتُ، بعد الثورة، مسؤولاً عن إدارة قسم التوصيلات في منشآت "الدورة" النفطية، فزاد راتي
quell'umile casa e non accettammo l'aiuto di nessuno. Il tempo non distrusse la

nostra armonia, né allentò il legame che ci univa a quella donna così premurosa e comprensiva.

Quando le mie sorelle proseguirono gli studi non fui invidioso, al contrario fui felice per loro. Avevo venticinque anni quando la prima delle mie sorelle si sposò. Anche se all'epoca non pensavo minimamente al matrimonio, ne discussi pacatamente con mia madre, e giungemmo alla lieta e ottimistica conclusione che non era ancora troppo tardi per me.

Dopo la rivoluzione fui messo a capo del reparto di manutenzione degli stabilimenti petroliferi « Al-Doura ». Il mio stipendio crebbe, le mie ambizioni no. Possedevo un po' di quella riserva di contentezza che possedeva mia madre, e mi sentivo a mio agio. Non che fossi un filosofo, ma ritenevo che la vita o, ad essere precisi, quanto di meglio essa ha da offrire, non costringe gli uomini a inseguirlo né li incita a farlo. La verità è che sono gli uomini stessi ad instillare in sé stessi il desiderio, la bramosia, l'amore per il possesso e per il dominio, e commettono crimini mascherandoli come legittime ambizioni. Condivisi queste considerazioni con mia madre che, nonostante fosse analfabeta, capì e ne colse la profondità. Ne rimase così colpita che si alzò e mi baciò, pregando il Signore che mi benedicesse.

In quella piccola casa restammo solo io e mia madre dopo che le mie sorelle si furono sposate l'anno precedente, ma non ci sentivamo soli, giacché era di uso comune che le donne sposate si trasferissero dai loro mariti per vivere le loro vite. Quel giorno di inizio autunno avevo ventotto anni. Mi trovavo a lavoro, senza nulla in particolare da fare, quando fui convocato dal Dottor Ahmed Raghib, il direttore generale dello stabilimento. Andai a lavarmi le mani e a cambiarmi i vestiti per incontrarlo, senza chiedermi il motivo di quella chiamata alquanto insolita. Semplicemente non ero preoccupato. Mi fecero attendere alcuni minuti nella stanza della segretaria, per poi farmi entrare nel maestoso ufficio del direttore. Era un uomo sulla quarantina, vestito elegante, dall'aspetto severo e dallo sguardo acuto.

Mi accolse in modo riservato: « Prego, signor Abdulrahman,⁴ si sieda pure ». Poi si alzò e mi strinse la mano.

Avevo sentito parlare spesso della sua integrità e delle sue impressionanti doti manageriali, perciò pensai che volesse propormi di trasferirmi in un altro stabilimento; la cosa non mi interessava molto. La sua richiesta si rivelò essere ben più semplice: sapeva della mia esperienza nel riparare macchinari, quindi mi chiese di dare un'occhiata all'impianto di riscaldamento a petrolio della sua residenza prima che iniziasse ad usarlo. L'impianto si era guastato l'anno prima

4 Nel traslitterare il nome di عبدالرحمان ho preferito la grafia unita Abdulrahman perché mi sembra più coerente con il nome arabo rispetto, per esempio, ad Abdul Rahman.

لكن طموحي لم يزد. كان لدي بعض الخزين من أحاسيس القناعة الذي تملكه والدي، وكنت مرتاحاً. لم أكن فيلسوفاً، غير أنني وجدت الحياة أو، إذا أردنا الدقة، معروضاتها، لا تترصد للإنسان ولا تسعى إليه كي تغريه، بل الحقيقة الخفية هي أن الإنسان بذاته، هو بذاته، الذي يحرض نفسه على التمني والإشتهاء، وعلى حب التملك والسيطرة وارتكاب الجرائم باسم الطموح المشروع. هذه الخاطرة قلتها لوالدي، الأمية التي لا تعرف القراءة ولا الكتابة، ففهمتها وأدركت أبعادها وتأثرت بها فقامت لتقبلي وتدعو الله ليحفظني. كنا لوحداً في دارتنا الصغيرة، بعد أن تزوجت شقيقي الأخرى خلال العام الماضي، لكننا لم نكن نشعر بالوحشة، فقد كانت سنة المجتمع البشري أن تتزوج الشقيقات وأن يمضين إلى بيوت أزواجهن ليعشن حياتهن الخاصة.

ذلك النهار، بداية الخريف، كنت في الثامنة والعشرين من عمري وكنت منكبا على العمل، غير منشغل بشيء، حين طلبني الدكتور أحمد راغب المدير العام لمؤسسة معامل التصفية، فذهبت أغسل يدي وأبدل ثيابي استعداداً لمقابلته، دون أن أتساءل عن سبب هذه الدعوة الغريبة بعض الغرابة. لم أكن قلقاً، هذا هو كل شيء. جلست منتظراً في غرفة السكرتيرة دقائق قليلة، أدخلوني بعدها إلى مكتبه الفخم. كان في حوالي الأربعين، جهم الطلعة، أنيق الملبس، حاد النظرات، تلقاني بترحيب متحفظ :

- تفضل سيد عبد الرحمن. تفضل اجلس.

ثم قام يصافحني.

كنت سمعت مراراً عن استقامته وصلابته الإدارية، فخمنت أنه، ربما، يريد أن ينقلني إلى معمل آخر برضاي. لم يهمني الأمر كثيراً؛ إلا أن طلبه كان أبسط من ذلك، رجائي، بسبب ما يعرفه عن خبرتي العملية بالمكائن وتصليحها، أن ألقى نظرة على جهاز التدفئة النفطي في داره الحكومية قبل أن يبدأ في تشغيله، فقد أصابه عطب في السنة الماضية ولم يتمّ تصلّحه كما يجب. ثم أضاف بأن داره هذه من ممتلكات الدولة، وأنه يخشى أن يستقدم عاملاً جاهلاً فيفسد الجهاز بدل أن يصلحه. أيدته في أقواله مبتسماً وسألته بأدب متى يفضّل أن يبدأ العمل فأجاب: حالاً إن أمكن؛ ثم كلم السكرتيرة ورجاها أن تخبر سائقه أن ينقلني إلى بيتهم ويعود بي بعد ذلك.

لم يكن مسكن السيد المدير العام بعيداً عن المعمل؛ إذا لم تمض إلا دقائق عشر حتى أشار السائق إلى دار فحمة، بيضاء بطابقين، لاحت لنا في نهاية طريق مقبّر نظيف.

كانت محاطة بمحديقة واسعة، بدت لي أشجارها الخضراء تتلامع تحت شمس أيلول؛ وكانوا على علم بمجيئي، إذ رأيت البستاني ينتظر قرب الباب الخارجي والخادمة واقفة في الشرفة مقابل المدخل الرئيس. دلتني على

e non era stato riparato adeguatamente. Inoltre aggiunse che la casa era di proprietà dello Stato e temeva che se avesse chiamato un operaio ignorante questi avrebbe fatto più danni che altro. Sorrisi e mi dissi d'accordo. Domandai educatamente quando avrebbe voluto che iniziassi. Mi disse di cominciare immediatamente, se possibile, quindi chiamò la segretaria e le chiese di riferire all'autista di accompagnarmi a casa sua e di riportarmi indietro a lavoro finito.

La casa del direttore generale non era lontana dallo stabilimento: dopo appena dieci minuti di macchina l'autista mi indicò un'imponente casa bianca a due piani che si intravedeva alla fine di un bel viale asfaltato. Era immersa in un vasto giardino i cui alberi verdi sembravano risplendere sotto il sole di settembre. Sapevano che stavo arrivando: vidi il giardiniere che aspettava vicino al cancello e la domestica sul balcone che affaccia sull'ingresso principale. Fu quest'ultima a guidarmi sul retro della casa fino al vano della caldaia. Era una giovane donna dai modi garbati e dagli abiti puliti, maestra nel trattare con sufficienza quelli come me.

Controllai con cura la caldaia principale per un po' e mi accorsi che qualche incompetente ci aveva armeggiato, causando un piccolo guasto che riparai senza troppi problemi. Pensai di controllare anche il resto dell'impianto all'interno dell'abitazione, perciò chiamai la domestica e le chiesi di informare la padrona e di farmi strada verso l'interno. Mi ci vollero solo pochi minuti e non trovai nulla che non andasse. A quel punto pensai di accendere tutto l'impianto per verificare che funzionasse a dovere. Informai la domestica delle mie intenzioni affinché le comunicasse alla padrona. Esitò un istante, poi mi pregò di attendere fuori in balcone mentre informava la signora. Avevo le mani nere e unte di grasso, perciò cominciai a pulirle con un fazzoletto di carta. Dal balcone il giardino mi sembrava immenso e sconfinato e gli alberi nascondevano la linea dell'orizzonte. « Mi scusi, ma è proprio necessario... ». Sentii questa voce calorosa e familiare prima di riuscire a voltarmi. La trovai in piedi nel corridoio, con indosso un vestito azzurro che le donava un aspetto raggianti. Mi vide quando mi voltai. « Oh! Abdulrahman! Signor Abdulrahman, sei tu? » Le sue mani ricoperte di anelli si posarono sulle labbra. Nella vita ho sempre creduto che alla calma non seguisse mai la tempesta, e che fosse possibile lasciarsi tutto alle spalle e vivere una vita lenta e rilassata. Non ero pronto a riconsiderare quest'idea. Un'idea che mia madre non condivideva. Mi disse:

« Come hai potuto dimenticarti di Khadija? Non è passato molto tempo da quando ci ha lasciati all'improvviso. Aspetta... Che stupida che sono! Saranno passati dieci, anzi dodici anni, o magari di più. È come se fosse ieri. Dicevi che non vedeva l'ora di vedermi? » Annuii.

Ogni tanto veniva a casa nostra insieme a sua madre. All'epoca aveva tredici

قسم من الجهاز نُصب في الجهة الخلفية من الدار. كانت شابة مؤدبة بثياب نظيفة، تتقن الكلام باحتقار مع أمثالي.

قضيتُ بعض الوقت أفحص بدقة المحرك الأساسي، فاكتشفتُ فيه خللاً بسيطاً ناتجاً عن عبث من قبل أناس جاهلين. أصلحته دون عناء كبير، ثم أردتُ أن أفحص بقية التأسيسات داخل البيت فناديت على الخادمة وطلبتُ منها أن تخبر السيدة بذلك وترشدني إلى الداخل. تمَّ الأمر خلال دقائق، ولم أعثر على أي خلل في الآلات الداخلية، خطر لي أن أشغل الجهاز بأكمله لأتأكد بأنه يعمل بانتظام. أخبرتُ الخادم ففكرتُ كي تعرضها على سيدتها. ترددتُ قليلاً ثم رجعتُني أن أنتظر في الشرفة الخارجية ريثما تخبرها. كنت ملطخ اليدين ببعض دهونات الجهاز السوداء، فأخذتُ بمنديل ورقي. بدت لي الحديقة من الشرفة، شاسعة لا نهاية لحدودها، وأشجارها العالية المتمايلة تخفي خط الأفق. سمعتُ الصوت الدافئ الأليف قبل أن التفت. - العفو سيد، هل تجد ضرورة..

كانت في بدلة خروج زرقاء فاتحة، تقف، مشعة بألوانها، في اطار الباب. رأيتني حين استدرت إليها. - آه.. عبدالرحمن! عبدالرحمن؟ أنت؟ ورفعتُ يدها، المغطاة بالخواتم، الى فمها. كان في ظني، طوال حياتي، أن الهدوء لا تعقبه عاصفة، وأن من الممكن أن يستمر النسيان والبطء والتراخي في المعيشة حتى النهاية! ولم أكن مستعداً لتغيير رأبي هذا، غير أن والدتي لم تقبل هذا الرأي مني. قالت:

- كيف استطعت أن تنسى "خديجة" واسمها، ولم يمضِ وقت طويل منذ تركتنا فجأة؟ ولكن.. ما أغباني! إنها عشر سنوات، لا بل اثنتا عشرة سنة وربما أكثر. يا لله.. كأنها ساعات! تقول إنها تريد بإلحاح أن ترائني؟ فهزئتُ لها رأسي.

كانت تأتي الى دارنا برفقة والدتها بين الحين والآخر؛ صبية في الثالثة عشرة من عمرها.. متأنقة، سوداء العينين والشعر، ناصعة بياض الوجه؛ وتتركها والدتها لدينا، لا أدري لماذا، فتأخذ بمساعدة أمي وشقيقاتي في شؤون الدار؛ وكانت شغوفة بي بشكل مكشوف، لا تعصي لي أمراً أبداً، وتسعى لخدمتي بكل الطرق. إلا أنني لم أكن أعيرها اهتماماً، وكنتُ في عمري الموحش ذاك، الرابعة عشرة، منعزلاً خجولاً متكبراً على الفتيات الصغيرات؛ وكانت "خديجة" تتابعني بنظراتها الساطعة، وخطودها الوردية تزداد احمراراً كلما كلمتها أو خطر لي أن أطلب منها شيئاً.

تابعت والدتي حديثها:

- تقول من كانت؟ ولكنها.. ألا تعلم؟ ابنة رئيس العرفاء "علي أصغر" الذي كان تحت إمرة خالك

ومرافقاً له؛ وأمها المسكينة كانت تأتي تزورني محبةً بي، وتبقيها عندنا كي تساعدني وتلعب مع البنات

anni. Una splendida fanciulla con gli occhi e i capelli neri e la pelle candida. Non so perché, ma la madre la lasciava da noi e lei aiutava mia madre e le mie sorelle con le faccende di casa. "Khadija" non nascondeva il suo interesse per me: non mi negava mai nulla e cercava in tutti i modi di compiacermi. Io invece ero un quattordicenne malinconico, timido e riservato. Troppo presuntuoso per dar retta alle ragazzine. Non mi toglieva lo sguardo di dosso. Le si illuminava il viso quando mi guardava e arrossiva ogni volta che le parlavo o le chiedevo qualcosa.

Mia madre proseguì :

« Ma come chi è? Non lo sai? È la figlia di Ali Asghar. Suo padre è stato sergente maggiore sotto tuo zio, e suo assistente. Sua madre invece, povera donna, mi voleva molto bene. Passava spesso a trovarci e lasciava Khadija perché mi aiutasse in casa e giocasse con le bambine mentre lei lavorava in casa di tuo zio. Che scherzi del destino! Dicevi che suo marito è direttore generale da voi. Che ironia della sorte !»

Dopo quanto accaduto avevo bisogno di ripristinare l'equilibrio immaginario della vita semplice e monotona che avevo sempre voluto, ma i ricordi mi impedirono di riuscirci.

Eravamo liberi come uccelli durante quelle vacanze estive. Io, Khadija e le mie sorelle ci divertivamo un modo a giocare in quella grande casa, nell'innocenza e nel caos tipici dell'infanzia. Il gioco che preferivamo era nascondino, un gioco divertente ed intrigante che richiede molta astuzia. Un giorno capitò che io e Khadija ci ritrovammo nella stessa camera da letto nascosti entrambi in un angolo buio dietro a una pila di coperte. Eravamo appiccicati di fronte a una parete, preoccupati che la mia sorella più piccola ci trovasse, quando all'improvviso percepii il calore dei nostri giovani corpi. Ero accanto a lei e sentivo le mie spalle sfregarsi contro il suo petto e il suo seno sollevarsi timidamente. Le brillavano gli occhi e la gioia rischiarava il suo volto incorniciato da ciocche nere. Tremavo, inconsciamente desideroso di avvicinarmi sempre più a lei, finché le misi un braccio attorno al collo. Fui rapito da un'inebriante sensazione di piacere e la portai al petto, stringendola intensamente fino a sentire le curve del suo corpo mentre lei si abbandonava a me.

La mente non rimuove i ricordi senza motivo; essi sono infatti fonte di dolore se non si fa attenzione. Ero preso dal mio lavoro, sforzandomi di non cadere preda dei ricordi, quando il direttore generale mi mandò a chiamare di nuovo. « Grazie mille, Signor Abdulrahman. Ieri abbiamo acceso il riscaldamento e funzionava a meraviglia, ed è tutto merito suo, naturalmente. »

Nel frattempo era intento ad aprire il cassetto della scrivania, senza mai levare

lo sguardo. « Mi dica, lei e mia moglie eravate vicini di casa anni fa ? » Dissi di ريشما تكمل هي خدمتها في بيت خالك. يا للقدر! تقول إنها زوجة مديركم العام؟ يا للقدر! كان عليّ، بعد ذلك، أن أعيد التوازن اللامرئي لحيااتي التي أردتها، دائماً، بسيطة ومسطحة. ولكن مع الذكريات لم تترك لي أن أنجح في هذه المهمة.

كنا أحراراً كالطيور، في تلك العطلة الصيفية، أنا وشقيقاتي وخديجة، نمرح ونلعب في بيتنا الكبير كما نشاء وتشاء البراءة والعبث واختلاط الأمور. وكانت تلك اللعبة "الختيبة" الجميلة والمراوغة، هي التي تجذبنا أكثر من الألعاب الأخرى. ومعها وبازدياد اختلاط الأمور بيننا، صار، مرة، أن نتواجدنا، أنا وهي، محتبئين في غبش زاوية ضيقة وراء كومة من الأفرشة في إحدى غرف البيت، التصقنا ببعضنا حذو الجدار، خشية أن ترانا أختي الصغرى، والتحمّت حرارة أجسادنا الفتية على حين غفلة. كنتُ بجانبها؛ أحس بكتفي يمس صدرها والارتفاع الخجول لنهدها؛ وكانت عيناها براقنتين تشعان بهجة، وخصلات الشعر الأسود تلتف حولهما، وكنتُ أرتجف. وددتُ، لا إرادياً، أن أندس بها أكثر وأكثر فأحطتها بذراعي. تمكّني دوار لذيذ فضممتها الى صدري ورحتُ أضغطها بشدة وأتحسس حسدها ومنحنياته وكانت مستكينة إليّ.

لا تختبئ الذكريات عن وعي الانسان دون سبب؛ فهي مصدر شقائه إن لم يأخذ حذره؛ وكنتُ، بعد أيام، في غمرة العمل، احذر نفسي وأدعوها الى اليقظة، حين أرسل السيد المدير العام بطلي.

- شكراً سيد عبدالرحمن، ألف شكر. شغلنا جهاز التدفئة أمس وكان على أحسن ما يرام، والفضل في ذلك يعود لك بالطبع. قل لي..

ولم يرفع نظره، بل بقي منشغلاً بفتح درج في مكتبه:

- أكنتم جيران أهل زوجتي قبل سنوات؟

أجبتة بالإيجاب؛ فرفع رأسه وهو يمسك بلفافة بين يديه. لم ترقني نظرتة. قدم لي اللفافة:

- هذه هدية بسيطة لك تعبيراً عن عميق شكري. أرجو أن تقبلها مني عربون صداقة بيننا.

خجلتُ من نصرفه وتلجلجت في الكلام بشكل مزعج. أردف وهو يقف:

- اليوم سيعود بك سائقي الى لبيتكم ليستدل عليه، فزوجتي تروم أن تزور السيدة والدتك غداً، إذا سمحتُ بذلك.

حدثني والدتي:

- ارتمتُ عليّ ملهوفة وأخذت تقبلني قبلا لا تنتهي؛ في يديّ ووجنتي وكتفي وشعري، حتى خشيتُ أن

يقع ابنها الصغير من بين ذراعها. سمته عبدالرحمن تيمناً باسمك. أترى؟ أبكتني الحال الصعبة التي مروا

sì. Alzò la testa, guardandomi con uno sguardo che non mi piacque affatto. Aveva in mano un rotolo di banconote che mi offrì dicendo: « La prego di accettare questo piccolo dono come segno della mia profonda riconoscenza e della nostra amicizia. » Ero imbarazzato e cominciai a balbettare. Mentre si alzava aggiunse: « Oggi il mio autista la accompagnerà a casa sua per vedere dove si trova. Mia moglie desidera far visita a sua madre domani, se lei è d'accordo. »

Mia madre mi descrisse l'incontro: « Mi è saltata addosso in lacrime e mi ha ricoperta di baci: sulle mani, sulle guance, sulle spalle, sui capelli. Avevo persino paura che avrebbe lasciato cadere il bimbo che teneva in braccio. Pensa, lo ha chiamato Abdulrahman in tuo onore, ti rendi conto? Le vicende della loro famiglia mi hanno rattristata molto: hanno passato momenti difficili, soprattutto tra il pensionamento di suo padre e la sua morte nel loro villaggio turkmeno vicino Kirkuk. È stato un duro colpo da digerire. Mi ha detto che sua madre, pace all'anima sua, avrebbe tanto voluto ritornare a Baghdad, da noi, ma è rimasta paralizzata a causa di una malattia. Alla fine Khadija è riuscita a sposarsi cinque anni fa e si è stabilita qui. Chiedeva di noi a chiunque avesse qualche legame con Bab El-Sheikh, ma con scarsi risultati. Stava per mettersi a piangere mentre mi raccontava tutto ciò. Quando ti ha visto con le mani sporche e la tuta da operaio le è venuto un colpo al cuore. È davvero una splendida persona. Vedessi quanti regali ha portato a me e alle tue sorelle! »

Non sapevo che fare con i ricordi che cominciarono ad assediarmi ovunque andassi, a parte evocarli e rievocarli in continuazione. Magari così facendo si sarebbero consumati e i loro effetti sarebbero svaniti dalla mia mente.

Durante il nostro incontro fortuito venne fuori che lei conosceva meglio di me i rapporti e le delizie che esistono tra uomo e donna. Appena ebbi posato le labbra sulle sue guance per darle un timido bacio, sentii le sue braccia che mi stringevano e le sue calda labbra che cercavano la mia bocca per poi unirsi alle mie. Fu un bacio tenero e dolce ma passionale, che mi catturò e ci trascinò lontani dal mondo. Non fummo scoperti e, alla fine, corremmo fuori dal nostro nascondiglio facendo volutamente un gran baccano. Non mi sfuggì l'immagine della sua lingua che, correndo lungo le fulgide labbra rosse, cancellava ogni segno lasciato dai miei baci.

Dopo la visita di Khadija non capivo cosa fosse successo al mio universo: ero costantemente disorientato, e la cosa turbava più me che mia madre. Ero convinto che nulla di nuovo fosse accaduto, ma allora a cosa erano dovuti la mia lentezza sul lavoro e la mia insolita perdita di interesse verso il mondo dei macchinari che mi circondava? Tutto era nella norma ed ogni cosa era al suo posto da tempo immemore, tranne questo mio cuore continuamente agitato.

Ci invitò tutti a cena, tramite quell'uomo importante di suo marito. Proprio tutti: بها وكيف ذاقوا الأمرين بعد تقاعد أبيها ووفاته وهم في قريتهم التركمانية بنواحي كركوك. تقول كم أرادت أمها، يرحمها الله، أن تعود الى بغداد.. إلينا، إلا أن المرض أقعدها. ثم جاءها النصيب مؤخراً فتزوجت منذ خمس سنوات واستقرت بها الحياة هنا.

كانت تسأل عنا كل من له صلة بمحلة "باب الشيخ"، إلا أنها لم تصل الى نتيجة ما. تقول وهي على وشك البكاء.. وقع قلبها الى الارض حين رأتك أمامها.. واقفاً ملطخ اليدين بثياب العمال. فتاة أصيلة حقاً! لو ترى ماجلبت لي ولشقيقاتك من هدايا.

لم أجد ما أعمله مع الذكريات التي أخذت تحاصرني حينما حللت، غير أن أستعيدها وأستعيدها، لعل هذه الاستعدادات المتكررة تستهلكها وتزيل آثارها من نفسي.

كانت أعلم مني آنذاك، في اتحادنا الصديقي، بما بين الأنثى والذكر من صلات ولذاذات؛ فما أن وضعت شفتي على حدودها أقبلها بتردد، حتى شعرت بذراعيها تحيطان بي وبشفتيها الحاريتين تنشدان فمي وتطبقان عليه. كانت قبلة ناعمة مشتعلة رقيقة؛ أخذت بلبي وذهبت بنا، نحن الاثنين، بعيداً عن العالم. ولم نكشف وخرجنا، بعد لأي، راكضين نعاود اللعب بضوضاء مفتعلة؛ ولم تفتني صورة شفتيها الحمراوين المضيئتين من أثر قبلاقي وهي تمر بلسانها عليهما.

لم أدر، بعد ذلك، ما الذي جدّ في هذا الكون، وجعلني مملوكاً لحالات ذهول مستديم، كانت تقلقني أكثر مما تقلق والدتي. لم يحصل أمر جديد بالتأكيد؛ فما سبب هذا التباطؤ في العمل والابتعاد اللامألوف عن عالم المكائن المحيط بي؟

كل شيء كان معروفاً منذ زمن، كان موضوعاً في مكانه من الزمن الأزلي، سوى أن هذا القلب بين الضلوع لا يني يضطرب ويضطرب.

دعتنا، كلنا، عبر زوجها المرموق المركز، لزيارتها في دارها الفخمة ولتناول طعام العشاء؛ كلنا.. كلنا. الوالدة وأنا والشقيقات الثلاث وأزواجهن وأطفالهن. كلكم.. كلكم، تأتون إلينا.

ولم يكن لنا، أمام هذا الحنين الجارف، غير أن نقبل شاكرين.

خلوتنا الاولى تلك وقبلتنا، التي خيل اليّ أنها انطبعت على جبيني وعلى صفحة السماء، تداخلت في ذهني وأعدت لي صور اللقاءات المجنونة الاخرى بيننا. تذكرت ذلك العطش إليها، عطشاً من نوع خاص، يمتلك الروح والجسد وما بينهما. لم أعد قادراً على فراقها الا هنيهات قليلة، كنتُ اعمل جهدي بعدها كي انفرد بها. لم يكن ذلك متاحاً طوال الوقت؛ وما أن تفارقني، حتى يعود العطش حاداً يحرق صدري وكياني كله.

io, mia madre, le mie tre sorelle, i loro mariti e i loro figli. « Tutti, dovete venire tutti da noi. » Davanti ad un invito così travolgente non potemmo che ringraziare ed accettare.

Quel nostro attimo di intimità e di baci, che mi apparve come impresso nella mente e nel firmamento, si fece strada nei miei pensieri riportando alla luce frammenti di altri incontri passionali. Ricordai la mia voglia⁵ di lei, una voglia speciale che si impossessa dell'anima e del corpo e di tutto il resto. Non potevo più fare a meno di lei e facevo tutto il possibile per rimanere solo con lei, ma non sempre ci riuscivo, e appena mi lasciava la mia voglia di lei si ripresentava più struggente che mai ardentomi nell'animo e nel petto.

Dovevamo stare attenti mentre scendevamo per il sentiero che dal giardino portava all'ingresso principale. L'autunno era ormai intorno a noi, e il cielo della sera ci avvolgeva con le sue suggestive tinte blu. Camminavo di fianco a mia madre e mi sforzavo di comportarmi come ero solito comportarmi a casa.

La cena fu un tripudio di emozioni, di ricordi malinconici, di nostalgia incessante, di luci, di allegri schiamazzi e di canzoni per bambini. Lei sembrava essere in completa armonia con suo marito e il loro bel bambino. A malapena mi rivolgeva la parola, ma lasciava perdere tutto per ascoltarmi con attenzione ogni volta che parlavo. Per un istante posai il mio sguardo su di lei e fummo riuniti da quello che in passato era stato il *nostro* sguardo. Durò sì e no un secondo. Lei era in piedi davanti ad una credenza, con indosso un vestito nero adornato di perle scintillanti e mi guardava con un'espressione contemplativa e radiosa, rovinata però da una punta di velata tristezza. Non lasciai mai che i nostri sguardi si incrociassero, spostandosi elegantemente da una parte all'altra della stanza. Nei suoi occhi vedevo la stessa espressione di un tempo. Il *nostro* tempo.

Fu in quella movimentata e spensierata mattinata che rubammo al tempo attimi di inestimabile valore, o forse fu il destino a stravolgere il corso delle cose⁶ e a concederci, diversamente dal solito, quei momenti d'oro. Salimmo di corsa nella piccola stanza in legno che chiamiamo "Kafshkan"⁷ senza fiatare. Non parlavamo spesso, né troppo né troppo poco, specialmente lei. Ci fiondammo in fretta e furia dietro a un armadio, in un angolo buio. La mia voglia di lei, di questa fanciulla meravigliosa, era al suo apice. I baci ci fecero naufragare in

5 In arabo viene utilizzato il termine عَطش , sete, che in questo contesto non sarebbe stato appropriato in italiano.

6 لوى ذراع الزمان : letteralmente "torcere il braccio del destino". Una traduzione letterale avrebbe stonato ed ho quindi optato per un più comune "stravolgere il corso delle cose".

7 Il "Kafshkan" è un termine che in alcune abitazioni tradizionali irachene designa una stanza costruita in un'altra alla quale si accede tramite una scala di legno. Viene utilizzato talvolta come attico, talaltra come ripostiglio.

un mare di oblio ed io, con le mani tremanti, ero impaziente di toglierle i

كنا مضطربين بتعقل ونحن ننحدر سائرين عبر ممر الحديقة الى مدخل دارهم، كان الخريف هناك، يحيط بنا؛ والمساء والسما ذات الزرقة المؤسسية؛ وكنتُ أسير جنب والدتي، جاهداً أن أضبط إيقاع نفسي مع الجو العائلي المألوف.

كانت دعوة العشاء مهرجاناً من العواطف المتبادلة والذكريات الشجية والحنين الذي لم يخمد، والاضواء والصخب المرح وموسيقى الأطفال؛ وكانت مع زوجها وطفلها الجميل، تبدو على أعلى درجات الإنسجام. لم تكن توجه اليّ الحديث إلا لماماً، غير أنها كانت تقطع انشغالها بأي شيء لتصغي بانتباه لما أقول. ولحُثها مرة؛ جمعنا نحن الاثنين لمحة هي لمحتنا. لم تدم إلا ثانية واحدة أو جزءاً منها. كانت واقفة أمام رفوف الزجاجيات في بدلة سوداء مطرزة باللالّي المشعة، تنظر اليّ- نظرة متأملة، متلامعة، تشويها مسحة من حزن لا يبين. ولم تدع لي أن ألتقي معها بالنظر، وتحركت بخطوها المتزن إلى جهة أخرى. تلك النظرة نفسها هي التي ما تزال تحملها في عينيها الجميلتين في سنوات العهد البعيد.. عهدنا. في ذلك الضحى المتوثب بالضجة والمرح، حين سرقنا من الزمن لحظات لا تثنى؛ أم لعله القدر العجيب، هو الذي لوى ذراع الزمن فمنحنا، على غير عادته، تلك اللحظات الذهبية. صعدنا بسرعة الى الغرفة الخشبية الصغيرة التي كنا ندعوها "كفشكان"؛ لم نتكلم؛ لم نكن نتبادل الكلام، لا كثيراً ولا قليلاً، خاصة هي. انحسرتنا بلهفة وعجلة، خلف دولاب للملابس، في زاوية صيقة. كنتُ في قمة تعطشي لها، لهذه الصبية، لهذه الانثى المذهلة. أغرقتنا القبل في بحر من الغياب عن العالم، رأيت نفسي فيه أتشبث بنزع ملابسها بأيد مرتجفة. كانت مستسلمة لكل بادرة مني؛ مستكينة، صامتة، تقبلي بشراهة وتغوص بنظرها في عينيّ. وخلال ثانية، وجسدانا عاريان، ونحن مقبلان، لا شك، على استكمال عملية الخلق العجيبة، هاجمني رعب لا مثيل له وأنا أهّمُ بها وأبادها النظر وأرى في عينيها معنيّ خفياً من الروع والحزن العميق.. العميق.

تلك كانت نظرتها نفسها التي رمتها عليّ قبل حين وهي تقف مبعدة، خلف الزجاجيات المتألقة مثلها أية دلالة تجمع هاتين النظرتين المتباعدين في الزمان؟ لم أعرف، ولا أزال. إلا أن النكوص عنها بدأ آنذاك.. في تلك الوهلة الزمنية البالغة القصر. أتذكر جيداً.. آه.. كم أتذكر جيداً حرارة بطنها وصدرها ونعومتها، وتلاقي أعضائنا وأفخاذنا.

ومرت العاصفة بسلام، لكن أموري النفسية وغيرها، انتكست بي بعد ذلك كما يجب. انتهى مهرجان العشاء كما تنتهي المهرجانات الكبرى.. بالهدايا والقبل وبالوعود بزيارات اخرى وتبادل أرقام

التفونات؛ وكنا سعداء ونحن عائدون الى بيوتنا.

vestiti. Lei assecondava ogni mio gesto, remissiva e silenziosa, baciandomi con ardore e annegando il suo sguardo nel mio.⁸ In un attimo fummo nudi e, mentre era indubbio che ci accingessimo a compiere il meraviglioso atto della creazione, un'inaudita sensazione di paura mi assalì quando la guardai negli occhi e vidi che dietro a quello sguardo intenso e profondo si celava un'espressione di terrore.

Da dietro quella credenza splendente come lei mi guardava con in viso la stessa espressione. Che cosa avevano in comune quei due sguardi così remoti nel tempo? Non lo sapevo allora e non lo so tuttora.

A quel punto mi ritrassi in un gesto fulmineo. Ricordo bene. Eccome se ricordo bene il calore del suo ventre e del suo petto, la levigatezza della sua pelle e il groviglio formato dalle nostre membra. La tempesta passò serenamente, ma il mio stato mentale, come altri aspetti della mia vita, da quel momento presero una brutta piega.

La cena si concluse come ogni festa che si rispetti: con baci, scambi di doni e di numeri di telefono e promesse di nuove visite. Tornammo alle nostre case di buon umore.

Volevo semplicemente tralasciare quanto accaduto, e a tal fine avrei ripiegato sulla mia riserva di contentezza, se non fosse stato per un ennesimo sguardo. Stava scrivendo con entusiasmo il suo numero di telefono a mia madre prima che ce ne andassimo, quando smise di scrivere come se avesse dimenticato qualcosa e levò gli occhi per un istante rivolgendoli a me. Il suo volto risplendeva magnifico e il suo interessamento per me tradiva un desiderio recondito che, benché fossi sconvolto, riuscii ad interpretare.

Quando parlammo al telefono mi disse, con la sua voce calorosa:

« Grazie per avermi chiamata, Abdulrahman, grazie di cuore. Volevo parlarti e chiamandoti hai reso tutto più semplice. Sapessi quanto mi ha rallegrato vederti tutti quanti. »

« Tutti quanti? »

« Non sai quanto siete importanti per me e quanto tengo a voi. A te più di tutti. Perdonami, Abdulrahman, se non potrò più vederti, ma sappi che sono in debito con te. »

« Con me? Non capisco che cosa vuoi dire. »

« Ma come? Non ricordi? Non mi hai violata, anche se avresti potuto. Mi hai

8 In questo periodo ho ritenuto che la metafora potesse essere lasciata anche in italiano, ma ho reso أغرق , annegare, con "naufregare" perché si colloca bene con "mare" e perché, se anche l'avessi sostituito con un sinonimo come affogare, avrebbe appesantito la frase vista la presenza di "annegare" alcune righe più in basso.

risparmiata. Mi hai risparmiato la vita e non lo ho dimenticato.

Non lo dimenticherò mai. È grazie a te se oggi faccio questa vita. Ma tu invece كنتُ أريد أن أهمل كل ما حصل بهدوء، مصمماً على الاستعانة بخزيني من أحاسيس القناعة لإنجاز هذه المهمة، لولا نظرة أخرى من عينيها.

كانت، بحماس، تسجل رقم تلفونها لوالدي قبل أن تغادر حين توقفت عن الكتابة كأنها نسيتُ أمراً ما، ورفعتُ عينيها، لحظة، وتطلعتُ الى جانب حيث أقف. كان وجهها صقيلاً، رائعاً، وانعطافتها البسيطة نحوي توحى برغبة غامضة مستترة، استطعتُ رغم اضطرابي، أن افهمها. قالت عبر الهاتف، بصوتها الدافئ:

- أشكرك يا عبد الرحمن على مخابراتك هذه. أشكرك، كثيراً كنتُ أريد أن أحدثك، فسَهَّلت لي ذلك. لو تعلم كم سعدتُ برؤيتكم.

- رؤيتنا؟

- أنت لا تفهم معناكم عندي ومعزتكم. أنت، أنت أولاً وآخرأً وبقية العائلة. لا تؤاخذني عبد الرحمن لأني لا استطيع رؤيتك، ولكني مدينة لك بكل شيء.

- أنا؟ لا أفهم شيئاً مما تقولين.

- آه، كيف تقول هذا؟ ألا تتذكر؟ أنت لم تكسريني. كنت قادراً على ذلك. ألا تتذكر؟ لقد حفظتني. حفظت لي حياتي، ولم أنس لك ذلك. لن أنساه مطلقاً. أنت الذي منحتني حياتي هذه.. حياتي هذه. ولكن.. كيف أنت؟ هل تعلم ما حصل لي وأنا أراك.. رأيتك.. ذلك اليوم.. وصمتتُ؛ وكانت تغالب نفسها، على ما يبدو، كي تستمر في الكلام:

- قالت لي الوالدة إنك سعيد معها. أليس كذلك يا عبد الرحمن؟ قل لي إنك سعيد. ألسنت سعيداً؟

- الى حدٍ ما. أنا بالأحرى قانع بما أن فيه. لدي خزين من هذه المشاعر.

- وهل تكفي هذه؟ هل تكفيك؟

- وما العمل إذأ؟

سمعتها تتنهد:

- أستطيع مساعدتك.. كصديقة؟

لم أجبها. مرثُ بيننا فترة صمت مخرج. سألتني:

- ألا تزال.. ألا تزال مريضاً؟ أعني.. أنت تعلم.

- تقريباً. لا فائدة مني كبيرة.

- حقاً! يا إلهي. لم تدم أوقاتنا السعيدة طويلاً.

come stai? Sai cosa ho provato quando ti ho visto...quel giorno... »

Si ammutolì, come se cercasse la forza per proseguire il discorso.

« Tua madre mi ha detto che sei felice con lei. Non è così, Abdulrahman?

Dimmi che sei felice. »

« In un certo senso sì. Diciamo che mi accontento di quello che ho. Ho come una riserva emotiva . »

« E ti basta? »

« Cos'altro posso fare? »

La sentii sospirare:

« Posso aiutarti in qualche modo...come amica? »

Non risposi. Ci fu un silenzio imbarazzante, finché non mi domandò:

« Sei ancora malato? Cioè...Hai capito... »

« Più o meno. Non servo a molto. »

« Davvero? Dio mio, i nostri bei momenti non sono durati a lungo. »

Il giorno seguente cercai conforto in quella riserva di cui le parlai con tanto orgoglio. Vi trovai soltanto bramosia d'amore, incomprensione e un nome che riecheggiava invano: « Khadija ».

استنجدت في اليوم التالي، بذلك الخزين الذي حدثتها عنه بافتخار. فلم ألق إلا العطش وسوء الفهم والأصدقاء الجوفاء. كان اسمها "خديجة".

Bibliografia

Isabella Camera d'Afflitto, *Letteratura Araba Contemporanea. Dalla nahḍah a oggi.*, Carocci, Roma, 2011

Ronak Husni & Daniel L. Newman, *Modern arabic short stories : a bilingual reader*, Saqi, Londra, 2008

Eros Baldissera, *Il dizionario di arabo : dizionario italiano arabo, arabo italiano*, Zanichelli, Bologna, 2004